

L'Inghilterra nel 1845 e nel 1885

«Die Neue Zeit», anno III, n. 6
giugno 1885^a

Quarant'anni fa l'Inghilterra si trovò ad affrontare una crisi che, all'apparenza, solo la forza poteva risolvere. L'enorme e rapido sviluppo dell'industria aveva superato di gran lunga le dimensioni dei mercati esteri e l'aumento della domanda. Ogni dieci anni il corso della produzione veniva interrotto violentemente da una crisi generale del commercio alla quale, dopo un lungo periodo di depressione cronica, seguivano pochi e brevi anni di prosperità che sfociavano sempre in una nuova sovrapproduzione febbrile e, infine, in un nuovo crollo. La classe dei capitalisti chiedeva ad alta voce il libero scambio per il grano e minacciava di estorcerlo con la forza, rimandando la popolazione affamata delle città nei distretti agricoli da dov'era venuta; ma, come disse John Bright: «Non come bisognosi che mendicano del pane, bensì come un esercito che si accampa in una regione nemica.»¹ Le masse operaie delle città reclamavano la loro parte di potere politico (la Carta del popolo)²; la maggior parte dei piccolo-borghesi le appoggiava e l'unica differenza fra loro era se la Carta dovesse essere ottenuta con la violenza o con la legalità. Poi sopraggiunsero la crisi commerciale del 1847 e la carestia irlandese, portando con sé la prospettiva della rivoluzione.

La rivoluzione francese del 1848 salvò la borghesia inglese. I proclami socialisti degli operai francesi spaventarono la piccola borghesia inglese e scompigliarono il movimento dei lavoratori inglesi, il quale proseguì entro confini più angusti ma più immediatamente pratici. Il cartismo, proprio quando avrebbe dovuto dispiegare pienamente la sua forza, collassò su se stesso, già prima di crollare pubblicamente il 10 aprile 1848.³ L'attività politica della classe operaia fu respinta in secondo piano. La classe capitalista aveva vinto su tutta la linea.

La riforma del parlamento del 1831⁴ segnò la vittoria di tutta la classe capitalista sull'aristocrazia fondiaria. L'abolizione dei dazi sul grano⁵ fu la vittoria dei capitalisti *industriali* non solo sulla grande proprietà fondiaria, ma anche su quelle frazioni di capitalisti i cui interessi più o meno coincidevano o erano legati a quelli del grande proprietario fondiario: banchieri, agenti di borsa, rentier ecc. Il libero scambio significava trasformare l'intera politica finanziaria e commerciale, interna ed estera, dell'Inghilterra per conformarla agli interessi

^a Scritto a metà febbraio. Vedi anche "Cronologia della vita e delle opere", pp. 792, 794.